

giovedì 2 marzo 2006

«Condivisibile, forte...» L'Unione approva

Da Fassino a Bertinotti a Treu convinto consenso
In sala anche Gianni Letta, imperturbabile

di Giampiero Rossi inviato a Rimini

ACCORDO Al congresso della Cgil anche l'Unione si ritrova compatta. I leader di quasi tutte le forze politiche della coalizione del centrosinistra sono nelle prime file dell'enorme platea della Fiera di Rimini ad ascoltare la relazione introduttiva di Guglielmo Epifani.

Da Fassino a Bertinotti, alla fine del lungo discorso in cui Epifani denuncia la gravità della crisi italiana e indica le vie di una possibile ripresa, l'aggettivo più ricorrente dal parterre politico è «condivisibile». La sinistra è presente in blocco: i Ds sono rappresentati dal segretario Piero Fassino, dal presidente Massimo D'Alema, dal responsabile delle politiche del lavoro Cesare Damiano e da Franco Bassanini; Rifondazione comunista dal segretario Fausto Bertinotti e dal presidente dei deputati Franco Giordano; poi ci sono anche Oliviero Diliberto dei Comunisti italiani e Alfonso Pecoraro Scanio dei Verdi. Non c'è Francesco Rutelli, la Margherita è rappresentata soltanto dal responsabile del lavoro Tiziano Treu.

La platea dei delegati esprime il proprio apprezzamento per questa vicinanza alla Cgil concedendo un applauso quando sui grandi schermi compaiono i volti di Fassino prima e Bertinotti poi. Il governo è rappresentato da un imperturbabile Gianni Letta; tra lui e D'Alema siede il responsabile della Pastorale del lavoro che la Conferenza episcopale italiana ha deciso (per la prima volta) di mandare ad ascoltare la Cgil. Poco distante c'è anche don Luigi Ciotti di "Libera" e due sedie più in là il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, che un posto vuoto divide da Bertinotti. Tra i due inizia un sorridente conciliabolo al quale si aggregano per un attimo anche Fassino e il segretario della Cisl Savino Pezzotta. Poi Epifani cattura l'attenzione di tutti. Gianni Letta segue imperturbabile anche quando il leader Cgil affonda i colpi sulle mancanze del governo e riconosce al sottosegretario il merito di aver rappresentato «l'eccezione». I politici del centrosinistra applaudono. E alla fine i commenti sono pressoché unanimi: «Una bella relazione - commenta a caldo Piero Fassino - condivisibile, lucida e approfondita. Che denuncia la crisi

in cui versa il paese, resa evidente stamattina dai dati sulla crescita zero».

Secondo il leader della Quercia «la relazione di Epifani è una piattaforma concreta e forte per uscire dalla crisi e per una politica di investimenti, di certezze e di diritti, di prospettiva nuova per l'Italia». A partire dalla pro-

posta di un patto fiscale, aggiunge, «c'è sintonia con il programma dell'Unione». Anche D'Alema approva il discorso del segretario della Cgil, «giustamente severo nell'analisi della realtà». La strada indicata da Epifani, secondo il presidente dei Ds, «è convincente anche nell'indicazione dei rimedi». A sua volta apprez-

za «la convergenza con le grandi scelte programmatiche del centrosinistra per rilanciare il paese». E Cesare Damiano sottolinea l'importanza della proposta di «un patto di legislatura che abbia come per lo le politiche fiscali per ridare protezione al sistema di welfare italiano». Mentre il dibattito che ha condot-

to il sindacato a questa fase conclusiva ha toccato più volte il nodo dell'atteggiamento da tenere nei confronti di un eventuale governo di centrosinistra («non abbiamo governi amici» oppure «meglio un governo un po' meno nemico»), dal versante politico rappresentato a Rimini non sembrano affiorare indugi nel-

l'approvare la linea indicata da Epifani: «Abbiamo ascoltato la traccia del discorso di insediamento del prossimo presidente del consiglio», si sbilancia a commentare Fausto Bertinotti. «È un messaggio forte a tutto il centrosinistra - osserva Oliviero Diliberto - per dare centralità ai temi del lavoro nel programma e nell'azione di quello che tutti auspichiamo sarà il futuro governo dell'Unione». E il segretario del Pdc assicura sostegno «convinto e deciso» alle battaglie della Cgil.

Trova la relazione «profondamente condivisibile» anche il verde Pecoraro Scanio, che tiene a sottolineare «l'impetuoso atto d'accusa alle scellerate politiche economiche di Berlusconi» contenuto nel discorso di Epifani. Tiziano Treu della Margherita apprezza in modo particolare il «discorso europeista» del numero uno della Cgil, mentre da Roma, Rosy Bindi, responsabile delle politiche sociali della Margherita, commenta: «Rispettosa dell'autonomia del sindacato, dico che con la relazione di Epifani la Cgil mette a disposizione del paese idee di diritti, di sviluppo e di solidarietà molto importanti per il centrosinistra». Le uniche voci critiche, dal centrosinistra, sono della Rosa nel pugno che propone «distinguo» sulla legge 30 e chiede più «laicità» a Epifani.

Pecoraro Scanio:

impetuoso atto
d'accusa

La Rosa nel pugno:
più laicità



Il segretario dei Ds Piero Fassino e il presidente Massimo D'Alema applaudono la relazione di Epifani Foto di Venanzio Raggi/Ap

DE GREGORI

«Sono qui perché voglio bene alla Cgil»

«Io voglio bene alla Cgil, per questo sono qui».

La serata del giorno di apertura del congresso nazionale della Cgil è terminata con un concerto davvero «speciale» di Francesco De Gregori al Palasport di Rimini.

Proprio il cantautore romano ha voluto essere presente in questa occasione, preparando una scaletta apposta di canzoni per la Cgil.

Un'iniziativa che è stata molto apprezzata dal segretario Guglielmo Epifani che ha cantichiato insieme al pubblico le melodie del cantautore romano. La scaletta di ieri sera, infatti, prevedeva molte canzoni popolari di De Gregori.

Ha iniziato con «La leva calcistica» e «Titanic». È poi passato ad un pezzo dedicato a Pier Paolo Pasolini e quindi si è dedicato ai suoi più grandi successi.

Ha continuato, in sequenza, con «Alice», «Rimmel», la celeberrima «La donna canno-



ne», «La storia», la bellissima «Generale» eha concluso con «Fiorellino».

Ovviamente, anche il pubblico dei delegati, i quadri e i dirigenti sindacali, di solito sempre molto seri, hanno condiviso e apprezzato questo speciale, inusuale concerto di canzoni e di affetto per la Cgil di Francesco De Gregori.

Bombassei critico sui contratti: «Ci stiamo allontanando»

Il numero due di Confindustria teme ritardi, ma rilancia il dialogo. E promuove il resto della relazione

/ Rimini

OSTACOLI «Delusione». Il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, non tenta di nascondere il suo atteggiamento al termine della relazione congressuale di Guglielmo Epifani in cui il segretario generale della Cgil ha ribadito la sua linea sulla riforma del modello contrattuale: prima una linea unitaria con Cisl e Uil, poi il confronto con

gli industriali. Proprio quello che gli industriali non volevano e lui, Bombassei, lo ha ripetuto più volte nelle ultime settimane: «Aspettiamo il congresso della Cgil, dovrebbe essere l'ultimo ostacolo prima di riprendere il confronto sulle regole».

È venuto di persona, quindi, confidando che per lui questa è la prima partecipazione a un congresso della Cgil. Ha ascoltato quasi impassibile la lunga relazione di Epifani lasciandosi sfuggire soltanto una quasi impercettibile smorfia quando il

bersaglio delle parole del leader sindacale sono state Confindustria e la legge 30. Ma alla fine scuote la testa: «Mi sembra che dopo oggi - ha affermato Alberto Bombassei - si allontana il tavolo della concertazione. Sono deluso perché dopo tanti rinvii oggi doveva essere l'ultima situazione prima di iniziare a discutere seriamente. Invece è stato detto ancora una volta che devono prima essere chiarite le posizioni tra le organizzazioni sindacali. Mi sembra che si sia messa una serie di barriere e ostacoli che sono diventati quasi insormontabili. Tutto ciò allontana il

tavolo. Ci siamo allontanati, anche se io sono sempre per il dialogo. Per questo dico: sediamoci e discutiamoci». Dimostrando così che la partita è tutt'altro che chiusa. Introducendo però subito dopo una nota meno confortante: «Ma oggi - ha concluso infatti sul tema regole e contratti Bombassei - mi sembra che questa volontà non ci sia e non sono per niente ottimista».

Il numero due di Confindustria ha fatto ricorso a tutto il suo fair play per definire «molto buona», «molto franca e aperta» la relazione di Epifani su tutti gli altri temi: le sottolineature sulla

necessità di investire sulla ricerca, di migliorare lo stato dell'occupazione e di recuperare competitività. E si è spinto anche un po' più in là, quando ha sottolineato che «la Cgil lamenta giustamente la distrazione del governo, che poi nei nostri confronti ha fatto la stessa cosa».

Ma anche sull'approccio politico il vicepresidente di Confindustria ha avuto qualcosa da obiettare a proposito del discorso di apertura di questo congresso riminese: «Lo spirito di fare cose nuove mi è sembrato più che altro rivolto a un ipotetico nuovo governo che al sistema delle im-

prese». Oltre al capitolo contratti, però, vi sono altri punti su cui Confindustria non è d'accordo con la linea indicata da Guglielmo Epifani. Per esempio il nodo della legge Biagi di riforma del mercato del lavoro.

«Ci sono varie interpretazioni della legge 30 molto diverse tra loro - ha osservato infatti Bombassei - e noi continuiamo a dire che non va sicuramente abolita ma che va al massimo rivista e riformata. Per le imprese, infatti, la legge 30 resta fondamentalmente una cosa buona».

gp.r.



Partecipano:

Rosy Bindi, Fabio Mussi, Alfonso Pecoraro Scanio,
Giorgio Ruffolo, Patrizia Sentinelli, Fabrizio Vigni
Sarà presente l'autore

Il volume sarà in edicola dall'11 marzo 2006

Giovedì 2 marzo 2006
dalle 10.30 alle 12.00
Sala Stampa della Camera dei Deputati
presentazione del volume
Che ambiente farà
di Valerio Calzolaio